

# 1955: IN ITALIA IL FERVORE DI MARIO LODI E BRUNO CIARI PER LE NUOVE SCUOLE DELLA DEMOCRAZIA È SPENTO DALLA RIFORMA ERMINI

**Per Mario Lodi occorre un progetto scolastico per costruire la democrazia, vivere la collaborazione, imparare ad amare la pace**

**Piero Morpurgo**

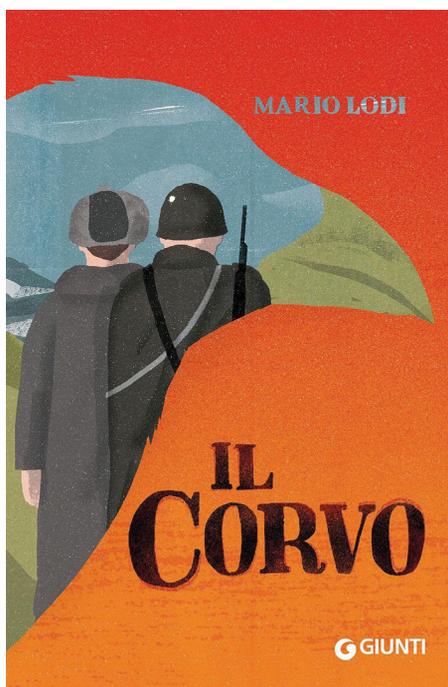
“Tempo fa, quando i miei scolari studiavano la seconda guerra mondiale, un ragazzo mi chiese dov’ero io in quegli anni”; così **Mario Lodi**<sup>1</sup> ricordava come scrisse **Il corvo seguito da La busta rossa**<sup>2</sup> in cui si racconta della guerra, del carcere e della Liberazione del 1945. Si costituì il Fronte della Gioventù che organizzava: balli, gite al mare e in montagna, visite delle città artistiche, letture di libri e giornali, **per arrivare a proporre al sindaco di aprire una scuola serale per lavoratori**. Mario Lodi divenne maestro e affrontò l’indifferenza dei colleghi per le questioni sociali: “Ora divise, fucili, marce non ci sono più, ma **un progetto scolastico per costruire la democrazia, vivere la collaborazione, imparare ad amare la pace, in questi tre anni di libertà non è stato proposto**. Così, invece di avviare con coraggio un

cambiamento, tutto resta come prima, dietro la nuova facciata”<sup>3</sup>. Era il 1948. Poi -nel 1955- l’annuncio del convegno di maestri che vogliono cambiare la scuola<sup>4</sup>: a San Marino (Cremona) vi fu il Congresso della Cooperativa della Tipografia a Scuola diretto da Aldo Pettini<sup>5</sup> con Giuseppe Tamagnini che si ispirava alle idee di **Célestine Freinet** (due anni dopo cambierà il nome in Movimento di Cooperazione Educativa). In quell’occasione **Mario Lodi incontrò Bruno Ciari** e sentì raccontare di bambini che lavorano assieme, che stampano un giornale, che non sono obbligati a scrivere il tema. Nel 1951 Mario Lodi annotava sgomento come i bambini in aula fossero **“Fermi come statue, coi cervelli inerti, non rispondono neanche al sorriso, temono il maestro e quando il maestro vuole discorrere con loro, si racchiudono in un gelido**



**silenzio** che mi riesce impossibile rompere”<sup>6</sup>. Fu così che Lodi prese la decisione di **“Distuggere la prigione, mettere al centro della scuola il bambino, liberarlo da ogni paura, dare motivazione e felicità al suo lavoro, creare intorno a lui una comunità di compagni che non gli siano antagonisti, dare importanza alla sua vita”**<sup>7</sup>. Quanto ai programmi... bastava non seguirli! L’incontro al MCE produsse idee e stimoli innovativi: a scuola si disegna, si canta, si discute il lavoro di tutti anche se il confronto tra piccoli allievi poteva comportare dei conflitti<sup>8</sup>. **Rendere l’istruzione democratica era l’obiettivo**. Già nel 1946 **Ernesto Codignola** aveva analizzato le prospettive dei diversi orientamenti delle “nuove scuole” criticando il fatto che l’at-

è anteriore alla ricognizione analitica delle parti; così la scuola ha il compito di agevolare questo processo naturale /.../ Per rendere questi intenti praticamente attuabili, è stato alleggerito il carico delle nozioni rispetto ai programmi quinquennali precedenti e sono stati elaborati programmi graduati per cicli didattici. Tali cicli rispettano per la loro durata le fasi dello sviluppo dell’alunno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno. /.../ **L’insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l’opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera**, che è elevazione dell’animo a Dio. /.../ Le bambine siano lasciate ai loro giochi preferiti (cura della bambola, sua pulizia, vestizione, acconciatura, ecc.) e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa. /.../



**casi migliori il ragazzo diventa subito schiavo del “procedimento”; la sua vera personalità, la sua esperienza di vita, è rimasta fuori, e probabilmente, se non entra in principio nella scuola, non vi entrerà più”**<sup>12</sup>. Già nel 1954 l’UNESCO aveva promosso un’indagine in tutto il mondo (69 paesi) su come riformare i programmi scolastici nelle nuove società democratiche<sup>13</sup>; allora **la gran parte degli orientamenti didattici si divideva tra due estremità: “inculcare” o “orientare”**. La scelta della modifica dei programmi veniva fatta dal Ministro e dai suoi collaboratori (22 paesi); in altri casi intervenivano le associazioni dei maestri, le famiglie, intellettuali e associazioni (11 paesi); in molti adottarono il confronto tra tutti gli insegnanti e le autorità scolastiche e il risultato veniva sperimentato in alcune scuole e poi ridiscusso (16 paesi)<sup>14</sup>.

1 V. Roghi, *C’è ancora speranza nel “paese sbagliato”*, <https://www.gessetticolorati.it/dibattito/2023/10/17/quando-mario-lodi-e-bruno-ciari-si-incontrarono/>; A. Masala, *A scuola con Mario Lodi maestro di Costituzione*, Trieste 2022 <https://moodle.mce-fimem.it/mod/resource/view.php?id=4581>.

2 M. Lodi, *Il Corvo*, Firenze 2020.

3 *Il Corvo*, p. 273.

4 *Il Corvo*, pp. 282-284.

5 A. Pettini, *Origini e sviluppo della cooperazione educativa in Italia: Dalla CTS al MCE (1951-1958)*, Milano 1980.

6 *C’è speranza*, p. 5.

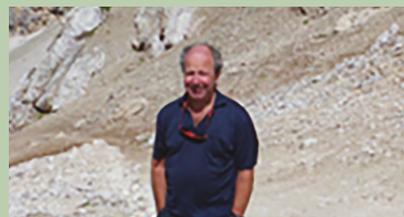
7 M. Lodi, *Il paese sbagliato*, Milano 1970, p. 23.

8 M. Lodi, *C’è speranza se questo accade al Vho*, Milano 2022, pp. 43-44.

tività a scuola fosse incardinata nel “fissare regole” e nell’indurre i ragazzi in “automatismi”. Invero “l’esigenza non già di promuovere abitudini uniformi, ma di promuoverne di tali che garantiscano un miglioramento nella futura vita degli adulti, è sentita in particolar modo nei regimi democratici”<sup>9</sup>. Bruno Ciari fu allievo di **Codignola** e per lui la democrazia della scuola si fondava sull’innovazione didattica che comportava necessariamente l’introduzione dell’educazione sessuale e della musica attraverso lo studio delle canzoni popolari e per questo si legò a **Gianni Bosio** e a **Roberto Leydi** animatori del **Nuovo Canzoniere Italiano**<sup>10</sup>. Sempre nel 1955 il PCI fondò la rivista *Riforma della Scuola* diretta da Lucio Lombardo Radice che accusava di spontaneismo le istanze del MCE<sup>11</sup> che sono seguite da Gianni Rodari, giornalista de *L’Unità* e inviato di RdS, che apprezzerà le proposte del MCE perché: “Tutti nel mondo della pedagogia e della scuola, sembrano esser d’accordo sull’esigenza di “partire dal fanciullo”, di prendere atto dei suoi bisogni di base e dei suoi interessi”. Però “la cosa non è poi tanto ovvia”: **il bambino è prigioniero del “metodo” del maestro e “anche nei**

Si trattava di sviluppare un dialogo tra mondo delle scuole e autorità e i dati raccolti furono ridiscussi nel 1956 ad Atlantic City (New Jersey) da: **Repubblica Federale di Germania, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, U.S.A., Francia, Giappone, Gran Bretagna, U.R.S.S.** L’Italia - nonostante facesse parte dell’UNESCO dal 1947 era assente; tantomeno inviò materiali come fecero tanti altri paesi dalla Svezia a Porto-Rico. **Si stabilì la necessità della cooperazione internazionale per la didattica, di considerare le questioni sociali, di sviluppare il senso civico dell’infanzia, di tenere conto dei contesti rurali, di affrontare l’interscambio delle lingue nazionali con quelle locali, di come far conoscere ai cittadini il ruolo della Scuola, di sostenere la concezione democratica della vita scolastica.** Tutto questo fervore internazionale in Italia fu soffocato: cancellata **la riforma Washburne (1945)**, ignorati gli ideali delle **scuole rurali di Nathan del 1911** **risco-perti in Francia -nel 1954-** sul come dare a un alunno debole un’educazione forte<sup>15</sup> **Nacque -nel 1955-** la riforma Ermini delle scuole elementari che ripristinò -fino al 1985- una visione conservatrice della società e dei bambini: “Nella psicologia concreta del fanciullo l’intuizione del tutto

**L’insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l’opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell’animo a Dio. /.../ Le bambine siano lasciate ai loro giochi preferiti (cura della bambola, sua pulizia, vestizione, acconciatura, ecc.) e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa. /.../ L’apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell’umanità e di momenti rappresentativi di un’epoca. /.../ Il lavoro femminile sia tenuto nella più alta considerazione come uno degli elementi di formazione spirituale della donna e per la sua grande influenza morale e materiale nella vita domestica.** Le fanciulle saranno pertanto esercitate in graduali lavori più facili e più comuni di maglia, di cucito, di rattoppo, di rammendo e di ricamo”<sup>16</sup>. La Scuola della Costituzione si allontana e si deve ancora realizzare.



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie mediolatine.

9 E. Codignola, *Le “Scuole Nuove” e i loro problemi*, Firenze 1946, p. 32.

10 M. Bondioli, *Quando Mario Lodi e Bruno Ciari si incontrarono*, <https://www.gessetticolorati.it/dibattito/2023/10/17/quando-mario-odi-e-bruno-ciari-si-incontrarono/>.

11 M. Lichtner, *Riforma della Scuola. Storia di una rivista*, <http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/il-pci-e-la-scuola-riforma-della-scuola-storia-di-una-rivista.shtml?print=print>.

12 G. Rodari, *Bruno Ciari e la nascita di una pedagogia popolare in Italia, Atti del Convegno su Bruno Ciari*, Certaldo, 1971.

13 *La Révision des programmes scolaires*, in “Etudes et documents d’éducation”, 28 (1959); <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000133816>. P. Rosselló, *Les Réformes Scolaires En 1954-1955: (Essai d’éducation Comparée)*; in “International Review of Education”, 2(1956), pp. 129-141.

14 *La Revision*, p. 5.

15 J.-M. Champouille, *L’école d’État conquiert la France*, Rennes 2019, pp. 371-398; <https://books.openedition.org/pur/111096>.

16 [https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503\\_55.html](https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503_55.html).